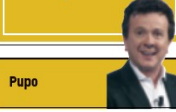


Dolce e un po' salato



Pupo

In quell'ospedale la forza della vita

UN PAIO di settimane fa ho visitato l'ospedale di Montecatone, nei pressi di Imola, dove è ricoverato un mio caro amico di Ponticino, Giuseppe, rimasto vittima di un banale incidente stradale. Lì dentro Giuseppe sta combattendo la sua battaglia per riconquistare l'uso delle braccia e delle gambe. Era la prima volta che metterò piede in una struttura del genere e, credetemi, ne sono uscito arricchito.

HO FATTO un giro nei reparti e ho incontrato tanti giovani, provenienti da molte città italiane, che, assieme alle loro famiglie, sono impegnati nel tentativo di raggiungere un destino che a un certo punto della vita li ha messi di fronte al dramma della malattia. Molti di loro sono vittime di incidenti stradali, infortuni domestici o di altro genere. Incidenti che li hanno fermati per sempre su una sedia a rotelle o addirittura, nei casi più disperati, immobilizzati su un letto. Ho abbracciato e baciato alcuni di loro, ho stretto le mani dei loro genitori e parenti che li assistevano senza soffermarmi a chiedere quale fosse stato il percorso che li aveva portati a quel punto. La sola cosa che conta adesso, ho pensato, è trovare la forza di reagire, cercare nuove e più solide motivazioni, non solo per guarire, ma per ritornare a dare un senso alla vita.

ED È QUESTO che ho avvertito camminando nei corridoi di questo ospedale. Ho percepito una concentrazione di forza, di assoluta volontà e gioia di vivere che mi ha emozionato e che ancora mi emoziona quando la racconto. C'era nell'aria un campo magnetico di positività che rende felici e motivate non solo le persone che lottano per guarire ma anche tutti gli addetti ai lavori che li aiutano in questa delicatissima fase. Tornando a casa ho molto riflettuto sulle banalità per le quali ci scanniamo ogni giorno. Praticamente ho fatto quell'esame di coscienza che ognuno di noi fa spesso dopo aver visitato malati gravi o di ritorno da un funerale o quando, comunque, si viene a contatto con realtà di indigenza e povertà particolari. Ma è troppo insidioso il vivere moderno per permetterci di dedicare un po' del nostro tempo a queste riflessioni belle ma spesso inutili. Eh già, in fin dei conti, a che servono? Potremmo perdere il treno del successo, quello del denaro, del potere, non possiamo dare troppo vantaggio ai nostri rivali che sono sempre lì, pronti ad approfittare di ogni nostra minima debolezza. Certo, meglio andare avanti a testa bassa e non riflettere. Sperando che il destino beffardo non si accanisca mai contro di noi. Amica di Montecatone, grazie.

350.000 dollari per il guanto di Jackson

IL GUANTO indossato da Michael Jackson quando eseguì nel 1983 per la prima volta il «Moonwalk», il suo famoso passo di danza, è stato venduto all'asta per 350.000 dollari. Inclusa la commissione, il prezzo ante imposte che l'acquirente (un resort-casino di Macao) dovrà sborsare è di 420.000 dollari.

Il prezzo di partenza del guanto, il pezzo forte dell'asta di New York, è stato di 10.000 dollari. Subito a 120.000 dollari, ha raggiunto nei successivi 60 secondi quota 220.000 dollari. La stima iniziale della Julien's Auction, la casa d'aste che ha organizzato l'evento, era di 40.000-60.000 dollari.

L'ABITO indossato dal Re del Pop nel corso della sua ultima performance all'Apollo Theatre di New York è stato venduto a 170.000 dollari; la battaglia più accesa si è però registrata per la giacca indossata da Jackson durante il «Bad Tour»: l'ha avuta vinta un americano per 225.000 dollari.



Il guanto «Moonwalk» di Michael Jackson (Ansa)

Teatro degli Orrori «Il Padre Nostro è rock»

Nuova musica italiana: fra provocazioni, Majakovskij e Capote, Artaud e Carmelo



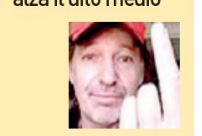
Pierpaolo Capovilla del Teatro degli Orrori

SI CHIAMANO Il Teatro degli Orrori, ma anche Curtis Jones & The Gossip Terrorists, Ministri, Stardog, A Toys Orchestra e decine di altri. Sono il rock italiano che cresce, resiste e si rinnova, propone e racconta anche le cose scomode. Il primo nome della lista è quello di una band da «live» infuocati e canzoni d'autore mimetizzata dai volumi elevati, chitarre elettriche furiose, tra rabbia e temi forti, gli stessi raccolti nell'album «A Sangue Freddo», uscito da qualche set-

timana. «Il nostro è un album dai contenuti realistici - racconta il veneziano Pierpaolo Capovilla, già One Dimensional Man e che è Il Teatro Degli Orrori è la voce nar-

della canzone d'autore, curando tanto l'aspetto sonoro, al quale abbiamo aggiunto anche gli archi e un pianoforte, quanto i contenuti dei testi. Dal vivo, seguitiamo ad essere dannatamente rock, è nel Dna del gruppo». Denuncia, poesia, citazioni di Truman Capote, Artaud e Carmelo Bene, Majakovskij e preghiere, anche quelle ufficiali, come nel caso del «Padre Nostro» che il gruppo ha rivisto e corretto a proprio modo: «liberami dal male e dalla malinconia / dal malaugurio e dai maldicenti / dagli ipocriti e dagli ignoranti / da questa congerie magari / di uomini abbienti e miseri». Già qualcu-

La scivolata Vasco su Facebook alza il dito medio



«LA CADUTA di Vasco sul palco - dice la rockstar in un video su Facebook - è diventata la caduta dal palco, il prossimo passo sarà la caduta di Vasco dal cielo». Rossi annuncia allora una nuova puntata «il braccio di Vasco», e mostra il dito medio: «è la risposta alle polemiche dopo un suo scivolone al concerto di Caserta.

Nostro è rock»

Bene, la band di «A Sangue Freddo»

tempo che volevo scriverne - sempre Capovilla -. La sua è una figura che sentiamo vicina al nostro modo di fare musica e raccontare le cose. E' stato un poeta, un drammaturgo, ma anche un imprenditore, un attivista politico e un non violento. Ha lottato contro le ingiustizie in un paese dove la povertà raggiunge i massimi livelli. Chiedeva cose ragionevoli e per le sue richieste è stato ucciso».

«E' il pubblico, oggi, a chiedere che un certo tipo di musica sia anche portatrice sana di contenuti. E' bello vedere gente di generazioni diverse che ai concerti canta testi che a un primo ascolto possono sembrare difficili, o scritti non per

Decibel e canzone d'autore «Cerchiamo di coniugare potenza elettrica e poesia» E c'è già chi protesta

tutti». Il nuovo album de Il Teatro Degli Orrori è stato poi l'occasione per una serie di collaborazioni trasversali tra band del medesimo panorama: Jacopo Battaglia dei romani Zu, in «Die Zeit», Giovanni Ferliga, polistrumentista degli Aucas, alla chitarra in «La vita è breve», il duo electro-funk dei Bloody Beetroots.

Nuova musica italiana La sorpresa di Curtis Jones & The Gossip Terrorists I trentenni partenopei che ballano come in Pulp Fiction



Curtis Jones, l'autore di «The Assassination of Alabama Whitman»

Milano TRA LE NOVITÀ di rock italiano delle ultime settimane, una delle più fresche è quella di Curtis Jones & The Gossip Terrorists. Formazione partenopea guidata da Curtis Jones, sotto il cui nome d'arte, dedicato a Ian Curtis dei Joy Division e a sua eccellenza il «Duca» David Robert Jones, alias David Bowie, si cela l'identità di un cantante, compositore e polistrumentista già attivo da qualche tempo nella scena indie rock campana. «The Assassination of Alabama Whitman» è il sorprendente album di debutto della band, formata da trentenni, con un totale di 11 canzoni che compongono la trama di un

gran bel disco dalle tinte intense, come pochi in circolazione. Il titolo del lavoro è ispirato al cinema di Quentin Tarantino e al personaggio femminile (Alabama Whitman) del film «Una vita al massimo» diretto da Tony Scott su soggetto e sceneggiatura del maestro di «Pulp Fiction». I Curtis Jones cantano in inglese e suonano con «mestiere», con espliciti richiami agli anni '80, quelli buoni.

ALTRO capitolo vede protagonisti i milanesi Ministri, terzetto votato all'alternative rock con l'album «Tempi bui», dal quale il singolo omonimo e quello dedicato all'esposizione mediatica dell'ex direttore generale della Renault (a discapito delle notizie sulle crisi sanitarie di Zimbabwe, Somalia, Congo) «La faccia di Briatore». I tre sono riusciti a piazzare una loro canzone: «E poi si spegne tutto», nella colonna sonora di «C'è n'è per tutti», pellicola firmata da Luciano Mochionna in uscita in questi giorni e già chiacchierato per via della scena in cui Ambr Ambrogini fa lo strip tease. Ca.Ma.

Advertisement for 'Il Grande Atlante della Salute' by National Geographic. Includes text: 'La scienza che parla di te.', 'Il Grande Atlante della Salute Segui la mappa che parla di te, lettera dopo lettera.', 'DA MARTEDÌ 24 NOVEMBRE L'8° VOLUME A SOLO € 9.90*'. Features an image of a human torso with internal organs highlighted in red and blue.